

[Vicino Oriente XXII (2018), pp. 149-152]

DUE COLLEGHI ALL' "ORIENTALE" DI NAPOLI

REVIEW ARTICLE:

G. TOLONI 2016 (A CURA DI), *L'OPERA DI FRANCESCO VATTIONI (1922-1995)*,

BRESCIA: PAIDEIA EDITRICE,

ISBN: 978-88-394-0895-2, PP. 138

G. TOLONI 2018 (A CURA DI), *L'OPERA DI LUIGI CAGNI (1929-1998)*

BRESCIA: PAIDEIA EDITRICE,

ISBN: 978-88-394-0922-5, PP. 153

Maria Giulia Amadasi Guzzo - Sapienza Università di Roma

I due volumetti, recensiti con il presente e il successivo *review article*, ricordano l'opera di due importanti semitisti bresciani, nel ventennale della scomparsa, l'uno soprattutto bibliista e filologo del semitico di Nord-Ovest, l'altro soprattutto assiriologo e storico del Vicino Oriente antico, ambedue amici stretti, venuti a mancare in anni non lontani. I volumi sono il risultato di due giornate di studio tenutesi presso la sezione di Brescia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, organizzate dal Prof. Giancarlo Toloni, curatore anche delle versioni a stampa delle due commemorazioni.

Francesco Vattioni, monsignor Vattioni, come era chiamato da colleghi e amici, dopo aver tenuto corsi di Ebraico presso l'Università di Roma "La Sapienza", dove aveva conseguito la libera docenza in Filologia biblica, divenne ben presto docente all'allora Istituto Universitario Orientale di Napoli (ora Università di Napoli "L'Orientale"); vi insegnò sia Filologia semitica, dal 1977 come incaricato e dal 1980 come professore ordinario, sia Lingua e letteratura ebraica biblica e medievale. Luigi Cagni, padre barnabita, si legò di amicizia con mons. Vattioni proprio a Napoli, dove fu professore incaricato di Storia del Vicino Oriente preislamico dal 1971 e di Assiriologia, dal 1975 come incaricato, come ordinario dal 1980. Era stato assistente dell'assiriologo G.R. Castellino, con il quale si era laureato (in Assiriologia) presso l'Università di Roma, specializzandosi poi a Heidelberg.

I due professori e amici ebbero dunque un destino simile – con ben diverse personalità umane e scientifiche –, e lasciarono un'impronta specifica e duratura negli ambiti ai quali si dedicarono con sapienza e tenacia. Le due opere qui presentate, simili per organizzazione esterna, mettono molto bene in rilievo l'originalità del contributo di ciascuno.

Francesco Vattioni, essenzialmente bibliista per formazione, svolse in questo campo un'attività molto importante di docente e di editore di testi. La valutano in due distinti capitoli G. Lacerenza, "Francesco Vattioni ebraista e docente all'Istituto Orientale di Napoli" (pp. 47-55) e G. Toloni "Filologia e *parresia*¹. Francesco Vattioni e gli studi biblici" (pp. 57-76), che mostrano, nei due casi, le capacità filologiche e la libertà di giudizio dello studioso. Mentre Lacerenza, che è stato allievo e successore di Vattioni, descrive vivacemente l'organizzazione dei corsi a Napoli, con l'interesse del docente concentrato soprattutto sulla possibilità di risalire allo stadio più antico dei testi biblici

¹ G. Toloni si diffonde sul significato da attribuire a questo termine derivato dal greco (vocabolo che indica la "libertà di parola"), che designa il coraggio della verità e quindi la libertà di spirito e di giudizio.

esaminati, Toloni espone lo spirito libero di Vattioni, indifferente a ogni partito preso o pregiudizio (accompagnato da un'erudizione eccezionale) che lo ha guidato nel redigere lavori importanti di esegeta, di traduttore e di filologo (si interessò soprattutto a Ben Sira e a Giobbe²). È da ricordare che Vattioni fu anche condirettore per la *Sacra Bibbia* edita da Marietti (1963), traducendo in particolare Samuele e Daniele; fu inoltre tra i revisori del testo della *Sacra Bibbia* edita da UTET nel 1963 e direttore dell'edizione italiana della *Bibbia di Gerusalemme* del 1975 (dalla *Bible de Jérusalem*, 1948-1955). La sua opera considerata più famosa è, infine, in campo biblico, l'edizione poliglotta dell'Ecclesiastico³ (Ben Sira o Siracide), del 1968, un lavoro da certosino, nel quale sono messi a confronto tutti i frammenti ebraici allora noti (non poté tener conto dei testi trovati a Qumran e a Masada) con i passi delle altre versioni conosciute. Si deve ricordare inoltre il lavoro del 1970 su Tobia (*Studi e note sul libro di Tobia*, Augustinianum 10, pp. 241-284).

La vera passione che accompagnò la vita scientifica di F. Vattioni fu però l'epigrafia dei documenti in lingue semitiche di Nord-Ovest, e in maniera particolare in aramaico soprattutto delle fasi imperiale e media, e in fenicio, specificatamente del periodo punico e tardo-punico. In questi ambiti poi i suoi studi più rilevanti riguardarono l'onomastica e l'aspetto culturale (da ricordare che F. Vattioni organizzò ben otto convegni internazionali intitolati *Sangue ed antropologia*, dei quali curò sollecitamente gli atti). Di queste attività testimonia, per l'aramaico il contributo di R. Contini, "Francesco Vattioni aramaista" (pp. 17-35). Vattioni si occupò in questo campo di documenti soprattutto epigrafici tra il IX secolo a.C. e il III d.C. (tralasciando la documentazione letteraria e più recente), redigendo elenchi sia di sigilli e avori, sia corpora di iscrizioni poco note o poco studiate fino ad allora (in particolare le iscrizioni siriane pagane e i testi di Hatra, corpora poi ripresi o eseguiti in parallelo da altri studiosi), nonché affrontando singoli problemi legati alla cultura nabatea. Ma la sua passione, come mostra bene Contini, si è rivolta in particolar modo all'antroponimia e alla toponomastica, che ha studiato ricorrendo anche a documenti di altri ambiti linguistici (accadico, greco, latino).

Le stesse tendenze: studio di singoli testi poco conosciuti, corpora onomastici, uso di fonti di altri ambiti, caratterizzano i lavori di fenicio di Vattioni, (G. Garbini, "Francesco Vattioni e gli studi fenicio-punici", pp. 37-46). Garbini inserisce la figura di studioso di Vattioni "nella vicenda degli studi semitistici in Italia nella seconda metà del Novecento", periodo che vide un'apertura degli studi biblici verso il più vasto mondo del Vicino Oriente antico, sia presso istituti pontifici (in particolare il Pontificio Istituto Biblico) sia presso le università italiane e una collaborazione importante tra le diverse istituzioni. La figura di scienziato poliedrico di Francesco Vattioni è spiegata così in parte sulla base del suo ambiente formativo. Le sue inclinazioni personali spiegano però sia le scelte dei soggetti dei suoi lavori scientifici, sempre ricercati per una spiccata curiosità, tipica di Vattioni, verso il poco indagato, sia il loro impianto originale e contemporaneamente erudito. Come nota Contini, non pochi lavori di Vattioni, specie di carattere epigrafico, sono tuttora unici e sarebbe interessante aggiornarli grazie alle conoscenze e alle tecniche editoriali attuali.

Quanto illustrato dai singoli autori di ogni capitolo è ben messo in evidenza alla fine del volume dalla riedizione di un testo di Vattioni su Hatra ("Aspetti sacrificali nelle iscrizioni

² V. in particolare *Per il testo di Giobbe*, Napoli 1996.

³ Ecclesiastico. *Testo ebraico con apparato critico e versioni, greca, latina e siriana*, Napoli 1968.

di Hatra”⁴) e dalla bibliografia dello studioso curata da G. Toloni (pp. 101-138), preceduta da una densa nota biografica dovuta allo stesso Toloni.

Luigi Cagni si è dedicato con grande generosità non solo ai suoi doveri di docente e ricercatore, ma, con particolare applicazione, a quelli legati al suo ordine religioso. Gli aspetti di queste attività sono ben messi in rilievo nel volume che lo commemora. “P. Luigi Cagni barnabita” (pp. 11-29) è presentato da P. Filippo Lovison, Procuratore generale dei Barnabiti (Chierici Regolari di San Paolo), che ne elenca i molti incarichi e contributi alle pubblicazioni dell’Ordine. “Luigi Cagni a Napoli, e l’Orientale” (pp. 31-58) è descritto con vivacità e affetto da Simonetta Graziani, che gli è stata allieva e gli è succeduta sulla cattedra di Assiriologia all’Orientale. Mentre mons. Vattioni è sempre apparso una persona socievole, ma burbero e di natura spiccatamente originale, P. Cagni è rimasto nei ricordi come una persona di grande serenità, generosità ed equilibrio, che S. Graziani descrive efficacemente nel corso di tutti gli anni passati nel lavoro comune, come allieva e come collega. Spiccano, attraverso la presentazione rigidamente divisa in settori (“L’attività didattica”, “L’attività scientifica”, “L’attività accademica”, “L’uomo”) le numerose qualità di L. Cagni: l’energia infaticabile, la vastità delle conoscenze e degli interessi, la cura verso l’organizzazione di eventi scientifici e della didattica (da citare i manuali poco divulgati che spaziano dal III millennio all’Arabia preislamica, redatti in collaborazione, dal II volume, con S. Graziani e G. Giovinazzo, *Storia del Vicino Oriente preislamico* (usciti in tre parti, in una prima versione tra il 1978 e il 1989, poi nel 1989, 1990 e 1991).

I capitoli che seguono mettono in risalto gli aspetti specifici dell’opera scientifica di P. Cagni. F.V. Pomponio tratteggia “P. Cagni e l’Assiriologia” (pp. 59-76), raccontando il periodo di insegnamento romano, come assistente del Prof. G. R. Castellino, il soggiorno a Heidelberg, i primi lavori in campo scientifico (*L’Epopèa di Erra*, argomento della tesi, che ebbe in seguito, anche una versione inglese) e didattico (la famosa *Crestomazia accadica*, del 1971, della serie dei *Sussidi didattici*, che è stata basilare per tanti studenti di Assiriologia). La trattazione, fitta di riferimenti bibliografici ai molti lavori di L. Cagni, come la precedente, si divide in paragrafi che analizzano “L’attività didattica”, nel campo della Storia del Vicino Oriente antico e dell’Assiriologia, prima a Roma, anche presso il Pontificio Istituto Biblico (con l’organizzazione della *XXIème Rencontre Assyriologique Internationale*, rimasta celebre), poi, con un breve intermezzo a Bologna, a Napoli; quindi “L’attività scientifica”, infine “L’attività organizzativa”, non tralasciando mai di rappresentare la figura cordiale e rasserenante di Luigi Cagni⁵.

Carlo Zaccagnini, anche lui docente a Napoli di “Storia del Vicino Oriente” fino al 2011, commemora “Luigi Cagni e la storia del Vicino Oriente antico” (pp. 77-84) inserendo l’opera didattica di Cagni nel processo di formazione in autonomia della Storia del Vicino Oriente antico, una disciplina inaugurata a Roma da M. Liverani e proseguita a Napoli da L. Cagni e in varie sedi universitarie dal gruppo della c.d. “scuola romana”, della

⁴ Pubblicato in *Sangue e Antropologia nel Medioevo*. Atti dell’VIII settimana di studi, Roma 1991, pp. 25-38 (stranamente non indicato nel titolo a p. 77, neppure in nota. Presente nella bibliografia finale).

⁵ Rimasta ben impressa anche a me: ricordo una sua visita a Giorgio Levi Della Vida, in via Po 9: al suono del campanello, è andata ad aprire la vecchia Franca, aiutante domestica, ed è tornata stupita annunciando che alla porta c’era un “sacerdote bellissimo”. Io, che ero lì per caso, sono andata in ingresso e mi sono trovata davanti la grande familiare figura dal tranquillo sguardo azzurro di P. Cagni che ho subito introdotto da mio nonno.

quale Zaccagnini è un rappresentante. Il periodo iniziato in quegli anni è stato per gli studi sul Vicino Oriente antico il più straordinario⁶. Come nota C. Zaccagnini, almeno a Roma e a Napoli, erano insegnate tutte le discipline rappresentative di quel mondo, dalle filologie, alla storia, all'archeologia e alla storia dell'arte (alcune erano state istituite in varie altre università italiane, dove prima erano semmai presenti solo l'Ebraico e/o la Semitistica), una ricchezza che si sta man mano dissipando in maniera in apparenza inarrestabile, almeno per il prossimo futuro.

Non poteva mancare, a complemento delle precedenti rappresentazioni, il ricordo di "Luigi Cagni e i convegni napoletani su Ebla", rievocato da Maria Giovanna Biga (pp. 85-103). Con grande coraggio già nel 1980 (i primi testi di Ebla erano stati scoperti nel 1975), L. Cagni organizzò a Napoli (21-23 aprile) un convegno su *La lingua di Ebla* (edito già nel 1981) che raccoglieva i maggiori assiriologi di quegli anni (tra i quali va ricordato il grande Ignace J. Gelb, che propose la sua ricostruzione della "civiltà di Kish"); già nel 1982 fu organizzato un secondo convegno (*Il bilinguismo a Ebla*, 19-22 aprile, pubblicato nel 1984) e nel 1985 un terzo convegno *Ebla 1975-1985. Dieci anni di studi linguistici e filologici*, si svolse tra il 9 e l'11 ottobre (edito nel 1987). Questi esempi sono evidenti testimonianze delle capacità organizzative di L. Cagni, che gli permisero di svolgere bene, contemporaneamente, tanti diversi compiti. E si preparava ad organizzare a Napoli una nuova *Rencontre Assyriologique Internationale* (che poi non si tenne), quando fu colto dal male che ne causò la scomparsa il 27 gennaio 1998.

Così come G. Toloni ha presentato, nel precedente volume, la "parresia" di mons. Vattioni, qui mette in rilievo l' "umanità" di L. Cagni, nel tratteggiarne l'opera di filologo nell'ambito degli studi biblici ("Filologia e umanità. Luigi Cagni e gli studi storico-filologici sulla Bibbia ebraica", pp. 195-122). Seguono, sempre in parallelo con l'altro volume, un breve testo di L. Cagni, tratto dall'introduzione agli atti del convegno *Ebla 1975-1985*, una nota bibliografica, e la bibliografia completa degli scritti di padre Cagni (ad opera di G. Toloni).

Francesco Vattioni e Luigi Cagni sono stati dovutamente commemorati subito dopo la scomparsa, L. Cagni, in particolare con quattro volumi in memoria editi da S. Graziani⁷. Dopo venti anni, tuttavia, la presentazione attuale delle loro figure e specialmente della loro opera, non solo ne consolida la memoria, ma grazie al distacco temporale e alle differenze che si sono verificate nell'affrontare i campi di ricerca coltivati dai due studiosi, permette di capire meglio sia la validità dei loro lavori, sia le direzioni che le loro ricerche hanno promosso e forse quelle che sarebbe più necessario intraprendere.

⁶ Conseguenza, in particolare, all'opera lungimirante di Sabatino Moscati.

⁷ S. Graziani (ed.), *Studi sul Vicino Oriente antico dedicati alla memoria di L. Cagni*, 4 voll. (IUO, Dipartimento di Studi asiatici, *Series Minor* LXI), Napoli 2000 (dovevano festeggiare i suoi 70 anni).